

tre Vescovi, senza cognome e senza Chiesa, cioè *Marino*, *Domenico*, e *Giovanni*. Sappiamo che *Marino* è di cognome *Cassiano* e fu Vescovo di Olivolo, e che *Giovanni* era di cognome *Aurio* e fu vescovo di Torcello. Ma di *Domenico* nessun (ch'io sappia) trovò il cognome, nè la chiesa che reggeva. Io pure non posso che far conghietture, e veggendo che nei Vescovati di *Caorle* e di *Eraclea* intorno a quell'epoca non si segnano Vescovi, così potrebbe *Domenico* o all'uno o all'altro appartenere. In fatti l'Ughelli ove dei Vescovi di *Caorle*, dopo *Leone* 875 dice: *post hunc multi desiderantur episcopi.*, e pone subito dopo un *Giovanni* del 1043. Così fra' vescovi di *Eraclea* avvi vacuo da *Giovanni* 877 a *Giovanni Giuliano* 1108, come vedi nel Cornaro. T. X. Parte III. 371, che errò dicendo 887 invece di 877. Ciò per altro non esclude che simili vacui essendovi in altre città, più o meno lunghi, potesse *Domenico* appartenere invece ad alcuna di esse.

ivi. p. 295.

A togliimento di equivoco, si noti in ambedue i documenti di Enrico V 1116, che il Patriarca di Grado che in essi non è specificatamente nominato, era allora *Giovanni Gradenigo* o *Tradonico*. In effetto leggendosi nel secondo dei due documenti: *Henricus Welfonis ducis frater patriarcha dei gratia gradensis*, sembrerebbe che questo *Enrico* fosse il patriarca gradense; mentre altro è *Enrico* fratello del duca *Welfone*, altro è il patriarca, come vedesi senza equivoco da un altro Privilegio dello stesso *Enrico V*, dell'anno medesimo 1116 inserito fra quelli di San Zaccaria.

ivi p. 341. nota 231.

Machael correggi: Michael

ivi p. 358 correggi 348 nella numerazione. ivi p. 436 colla prima linea 30 e p. 639. colonna prima linee 29. 30.

*Alessandro Pesanzio* Romano fino dal primo Aprile 1604 dai capi del consiglio di X. avea ottenuta licenza di stampare il suo libro intitolato: *Commentaria brevia in universam Theologiam tam scholasticam quam moralem D. Thomae* (Notatorio a. 1604). Questo libro comprendeva anche un trattato dello stesso *Pesanzio* col titolo: *Tractatus de immunitate ecclesiastica et de potestate romani pontificis*. La stampa era bella e compiuta, allorchè per l'Interdetto 1605-1606, non volendo i capi del consiglio di X., malgrado il permesso accordato-

ne fino dal 1604, che uscisse alla luce quel *Trattato* favorevole alla corte di Roma, ordinarono allo stampatore che fossero levati dall'Opera intiera tutti i fogli che lo contenevano, ristampando quelli che fossero stati necessari. Leggiamo in fatti nella filza Parti del cons. di X. adi 26 Aprile 1606 che lo stampatore *Pietro Dusingelli* il quale sotto nome della *Compagnia de' Minimi* avea stampato il libro di *Alessandro Pesanti*, fu indennizzato di ducati dodici per la *regolazione* che in tutti i volumi già stampati avea fatta d'ordine dei capi del consiglio. Il *Pesanzio* doltesi altamente di cotesta ordinazione che andò a mutilare l'Opera già impressa; e volle ristampare in Roma in quell'anno stesso 1606 il suo *Trattato* dedicandolo a *Paolo V*, e a *Scipione Borghese* Cardinale.

Questo aneddoto serve a rischiaramento di quanto ho scritto alla pag. 639 del primo volume IV. colonna prima.

ivi pag. 441: colonna prima

Si ponno unire alla serie de' manoscritti intorno all'Interdetto anche i seguenti de' quali la notizia traggio da' Codici di Nicolò Balbi.

1. *Litera et exemplum Gaspari Valerj ad Lectorem in traductione Librorum de Italica in Germanicam Linguam continentium Controversiam inter Paulum Quintum et Rempublicam Venetam*. Com. *Candide et amice lector. Praeter alia.* Fin. *Fortiter musculique defendunt. vale.*

*Gaspar Valerius.*

E questa una Prefazione di certo Gasparo Valiero, colla quale accompagna una sua traduzione dalla lingua italiana nella tedesca di alcune Opere scritte in difesa della Repubblica di Venezia così dal Senatore Antonio Querino, come dal P. M. Fr. Paolo de' Servi traduzione da esso lui compilata poco tempo dopo le insorte controversie, giacchè non tralascia di accennare l'attentato assassinio contra la vita di F. Paolo, e il pubblico impegno del Senato per difenderlo e vendicarlo. Il carattere del codice è originale di quel tempo cioè 1607.

2. *Tractatus Lucae Resii in Interdictum Pauli Quinti ad defensionem Reipub. Venetae*. Com. *Quoniam video hoc tempore .-. fin. in solio majestatis suae restituit. Lucas Rhesius sacr. Theol. doctor.* Quanto breve, altrettanto succoso ed efficace è questo trattatello; il cui autore, dice il Balbi, meriterebbe esser meglio conosciuto.

3. *Suggerimento di Pre. Giambatista Co-*